



DOSSIER

SICILIA

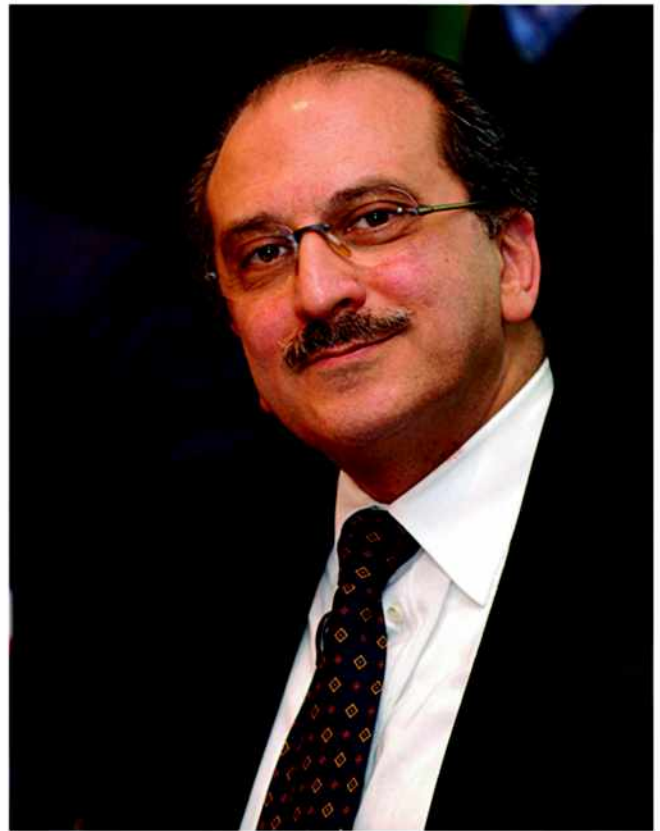
AFFARI A REGOLA D'ARTE | PIANI DI GIOVANNI PUGLISI

Fondazione tra cultura e immobili

Arte e ricerca scientifica, sviluppo in Africa e ambiente, premi letterari e cultura della legalità. Il tutto con un occhio di riguardo alla crescita del territorio e ai giovani (quasi 1 milione i fondi per la formazione di ricercatori nel fotovoltaico e nelle biotecnologie, su un totale di 7 milioni erogati nel 2008). Sono molti e variegati i settori d'attività della **Fondazione Banco di Sicilia**, che Giovanni Puglisi, rettore dell'università **Iulm** di Milano, presiede da fine 2005. Un'istituzione che, di recente, ha rafforzato il suo stato patrimoniale con l'acquisizione (25 milioni) degli immobili dell'**Archivio storico Banco di Sicilia** e di due palazzi nel centro di Palermo: villa Ziti, sede della **Fondazione**, e palazzo Branciforte, in corso di restauro sotto la guida di Gae Aulenti, che dal 2010 ospiterà la collezione archeologica della **Fondazione** (4 mila pezzi) e i suoi fondi d'arte contemporanea.

Domanda. Perché la scelta di patrimonializzare?

Risposta. Negli ultimi tre anni e mezzo abbiamo affermato e rinvigorito la nostra identità culturale e istituzionale. Perciò ci è parso importante investire anche in immobili storici: non solo nella nostra sede, vero gioiello architettonico, ma in quello che diventerà un nuovo polo culturale del capoluogo siciliano; Palazzo Branciforte, appunto. Negli ultimi due mesi, inoltre, abbiamo ricevuto da privati due grosse donazioni: un centinaio di opere italiane di seconda metà '800 del valore di 3,5 milioni (che si aggiungono alla grande pinacoteca della pittura siciliana tra fine '800 e inizio '900, ndr) e 40 acquarelli di Giovanni Fattori. Ciò testimonia come la **Fondazione** abbia ac-



Giovanni Puglisi, presidente della **Fondazione Banco di Sicilia**

quisito autorevolezza presso la società civile. Sono gli stessi privati a rivolgersi a noi per valorizzare il proprio patrimonio.

D. Parlava di affermazione istituzionale. Che cosa significa?

R. Abbiamo assunto centralità tra le **fondazioni** italiane, sia presso **L'Acri** (l'Associazione delle **fondazioni** e delle casse di risparmio) sia nel gruppo di cui facciamo parte, Unicredit. Fino a poco tempo fa le grandi **fondazioni** erano quasi tutte del Nord. Ora, il nostro patrimonio storico-artistico sta per essere censito nella banca dati **dell'Acri**. Non solo. Ormai siamo pienamente partecipi delle strategie e consonanze che si realizzano tra le fon-

«La Sicilia è attivissima nella ricerca. Si pensi al settore delle nanotecnologie intorno a Catania, al grande centro sulle biotecnologie di Palermo e all'attività in campo marino e anche vitivinicolo»

INTERVISTA
di Anna Sartorio

dazioni all'interno di Unicredit. E questo non tanto a seguito dell'acquisizione: è un traguardo raggiunto con la qualità del nostro lavoro. Senza contare il nostro buon rapporto con la Regione Sicilia. Abbiamo fatto squadra. Adesso, nel nostro bagaglio, c'è anche questo valore aggiunto.

D. Quali sono i vostri filoni d'attività?

R. Abbiamo costituito una società strumentale, Civita Sicilia, che gestisce la Galleria d'arte moderna di Palermo e, a breve, l'isola di Mozia (oggi San Pantaleo, ndr), e che si candida per la gestione dei beni culturali della Sicilia. Altro filone è quello della ricerca scientifica. Abbiamo creato il Res, l'istituto di ricerche economiche e sociali in Sicilia. E poi sosteniamo tenacemente i giovani, con borse di studio per chi vuole studiare all'estero.

D. Vi occupate anche di premi letterari. Perché?

R. Sempre per valorizzare i giovani. Oltre ad acquisire e sostenere il premio letterario Mondello, abbiamo istituito il Mondello giovani e portato a Palermo il premio Subway letteratura. Infine abbiamo fatto risorgere il premio teatrale Pirandello, vecchia gloria della Cassa di risparmio di Sicilia.

D. E per quanto riguarda l'impegno al di là del Mediterraneo?

R. A ottobre 2009 ci sarà a Taormina il terzo appuntamento con il Forum sullo sviluppo dell'Africa, organizzato con lo studio Ambrosetti di Milano. Intendiamo mettere l'accento sull'importanza strategica della Sicilia, non solo come piattaforma logistica ma anche come ponte politico-economico con l'Italia e l'Europa. Faremo partire un progetto di telemedicina e uno di formazione: coordinare le migliori risorse africane con le migliori siciliane.

D. Di solito è il Nord a essere considerato incubatore di ricerche. Non è così?

R. È un luogo comune. La Sicilia è attivissima. Si pensi al settore delle nanotecnologie intorno a Catania; all'Ismet di Palermo, grande centro sulle biotecnologie; a tutta l'attività in campo marino e al settore vitivinicolo, dove la nostra industria è una delle più avanzate d'Italia.

D. Sul versante ambiente che cosa c'è in serbo?

R. La nostra fondazione è l'unica in Italia ad avere l'ambiente fra i settori rilevanti di attività. Il G8 Giovani, in luglio a Palermo, ha in programma due grandi eventi. Uno riguarda proprio l'educazione allo sviluppo sostenibile. L'altro, che avrà per relatore il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, è dedicato alla cultura della legalità e della pace.

D. Siete attivi anche sul fronte criminalità organizzata?

R. È imprescindibile, vista la nostra attenzione al territorio. Non a caso abbiamo aderito al progetto della Fondazione Falcone: la creazione di un Giardino della memoria a Ciaculli, la zona di Palermo in cui nel '63 avvenne la prima grande strage di mafia.



Villa Ziti, sede della **Fondazione Banco di Sicilia**

BANCO DI SICILIA

Il cuore delle medio-piccole

Il futuro si chiama Pmi. Così la pensa il Banco di Sicilia (Unicredit group), che di recente ha aperto 34 centri Piccole imprese in grado di servire con capillarità tutta l'isola (nove a Palermo, sette a Catania, quattro a Messina, tre a Trapani, Agrigento e Siracusa, due a Caltanissetta e Ragusa, una a Enna), per un totale di 150 consulenti.

«Siamo al fianco di aziende sane che hanno progetti di crescita», spiega l'ad Roberto Bertola, snocciolando le cifre dell'esercizio 2008 («ma il bilancio si riferisce ai risultati degli ultimi due mesi; il primo novembre dell'anno scorso è iniziata l'attività del nuovo Banco di Sicilia, nell'ambito di una più ampia riorganizzazione del gruppo»): 26.876 milioni la raccolta complessiva 2008 (11.458 milioni quella diretta, 15.418 l'indiretta) per un utile netto di

quasi 81 milioni.

E non è tutto. Oltre alle sue 431 filiali, 32 direzioni di territorio e tre commerciali (Palermo, Catania, Ragusa), l'istituto di credito ha deciso di installare, nel 2009, oltre 300 Bancomat evoluti. «L'obiettivo», continua l'ad, «è coprire gran parte della nostra rete commerciale per favorire lo sviluppo di canali nuovi, facendo migrare l'operatività dallo sportello tradizionale con notevoli vantaggi per il cliente». Il Banco di Sicilia ha poi inaugurato sette centri Business easy, con il compito di assistere le microimprese, mentre prosegue il progetto Impresa Italia: 5 miliardi a disposizione delle Pmi di casa nostra, di cui 360 milioni destinati a quelle siciliane. Tre volte più di quanto erogato dalla banca nel 2008 e oltre il 10% dell'intero plafond nazionale stanziato da Unicredit. **A.S.**



Roberto Bertola,
ad di Banco di Sicilia